



Il trend del 2023 è la disinflazione

di Marco Capponi

Dopo un anno in cui lo spauracchio dei mercati è stata la corsa senza freni del carovita, le cose nel 2023 potrebbero invertirsi. «Il principale macrotrend dell'anno», spiega **Roberto Bianchi**, head of funds investments e portfolio manager di **Banor Sim**, «sarà la disinflazione». Il meccanismo può essere spiegato così: «Nell'ultimo trimestre del 2022», osserva il gestore, «l'inflazione, che si crea quando si hanno una crescita della domanda aggregata e un'espansione monetaria, ha raggiunto il picco mentre la crescita economica ha rallentato». Nel 2023, di contro, «ci troveremo quasi sicuramente di fronte a una situazione opposta: la domanda aggregata dovrebbe essere inizialmente debole mentre le banche centrali dovrebbero invertire la rotta per ridare fiato all'economia». Co-

sa implica questo per un investitore? «Con la discesa dell'inflazione e dei tassi», evidenzia **Bianchi**, «i bond riprenderanno a correre performando meglio dell'azionario, almeno nella prima parte dell'anno». Come è accaduto più volte in passato, di fronte a tale scenario la Federal Reserve dovrebbe essere la prima banca centrale a reagire, «facendo scendere il rendimento dei Treasury e causando dunque un ulteriore indebolimento del dollaro». Si innescherà quindi un effetto a cascata, ipotizza il money manager, che avrà in particolare due vincitori: «Un biglietto verde debole», argomenta **Bianchi**, è positivo per i Paesi emergenti e per le materie prime». Infine ci sarà un ulteriore trend da tenere d'occhio nel corso dell'anno. «La fine della politica zero-Covid in Cina», sostiene il gestore di **Banor**, «permetterà una ripresa economica in tutta l'Asia». (riproduzione riservata)